

*il proprio demone, alla passione tua
deserto l'eremo; ma i renitenti
desideri ai petali, aridi spenti
senza voglia passano: ansia di monade,
festa di nuvola.
Vorrebbe il cuore - infesta - la sua nuvola.*

*La nostalgia è sempre
della nuvola, ammainata lacuna
dentro l'attimo; e voglia e volontà
umiliate passano, l'una inerzia
dell'altra: sul mio demone, il timore
per te - tesoro ai petali -, offesa mai
e sempre sete d'eremo.*

La nostalgia è sempre: sete d'eremo.

*Guerra d'amore - informe -
brucia l'eremo, in gara il rovo ardente
con la nuvola; e rovente la nuvola
sui petali, diviene indifferente
dentro l'attimo, umido il rovo, esausto
estro sul demone: noi insieme invano?
Orme e formiche passano.*

Guerra d'amore, orme e formiche - passano.

Emanuele Gagliano

LA VITA QUOTIDIANA

1

*Affanno di passi perduti
in successione d'orme.
È la vita: un congegno
perverso, ordinato,
dove c'è sempre qualcuno
che procede in salita.*

2

*Soffia un'aria di ricatti,
dilaga la strategia della tensione,
gonfia di grida è la città.
Il rischio grave è questo volere
esser forti nell'unità orizzontale
che ci fa così uguali ai morti.*

3

*Nei freddi bracieri dormono.
Hanno per tetto una zolla,
dove la pianta non cresce.
È secco il limo
che dalle ambe scendeva.
E la pioggia, che bagna la terra,
neanche la polvere
lava dei fossili resti.*

VERSO GELA

Sulla piana che sale verso Gela
svetta una vecchia torre in cima al colle.
Un biancore di calce qui s'alterna
al nero delle stoppie già bruciate.

E da un tempo d'amori e di coltelli
giunge nella contrada una canzone
col cigolar d'un carro sulla strada.

ERA PALERMO

Tensione di grovigli, oblio di patios,
pietre ferme nello slancio compatto.
Edifici liberty, archi moreschi,
cupole rosse, merletti, rabeschi.
Carrozzelle di china in fogge varie
davanti al teatro e lungo i viali.

Come d'incanto si sporge sulla baia
l'amica dei poeti. E dal celeste coro,
algido sciame affiso a un buco nero,
volge la faccia verso la Conca d'Oro
col vezzo accattivante d'un sorriso.

DALLA PARTE DEL SOLE

Volgi la corolla, umano eliotropio,
dalla parte del sole: al presepe di case
con le graste sui tetti, ai cortili
barocchi dove canta l'artigiano,

alle strade compatte dove passa il gelataio
che precorre l'estate: alle cose
più semplici che il tempo non muta.
Una barca virando lascia il molo
e sulle onde sembra spiccare il volo.

UNA LINGUA DIVERSA

Hanno imparato pochi rudimenti
nei paesi delle fredde primavere.
E nei vari dialetti affidano alla pagina
sequenze di rapidi schianti, desideri,
limando schegge di pensieri.
Una lingua diversa non ha senso.
Non traduce l'idea con pronte parole
da scrivere o da dire,
come solo poteva una rustica frase
cresciuta sul ceppo del comune sentire.

LA LAVA

(Variazioni sul tema)

1
Da nebulosi anfratti appare, clandestina,
strisciante, rotolando sassi.
Arranca come treno a vapore o guizza
a valle per modellarsi variamente
in pigro fiume o torrente.
Geme il castagno al fiato suo di zolfo
e ali vorrebbe per levarsi in volo.
La lava arranca come treno a vapore,
col fiato lo abbranca, col fiato lo dissolve.

2
Ha di zolfo la lingua e le narici,
strina i pioppi a distanza e le ginestre.
Muove un'alpe che si frange in boati
di micropianeti in collisione.
Nelle fosse scavate dalle ruspe

